

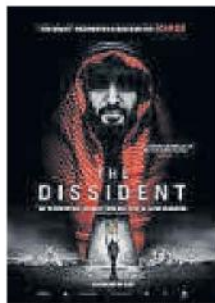


Film Festival Diritti Umani Lugano: il tris finale

A cura di

Antonio Mariotti

«The Dissident»



Regia di Bryan Fogel.

Documentario
(USA 2020, 118')

Sabato 16 ottobre, Cinema Corso, ore 17.30



Il 2 ottobre 2018 è una data nerissima non solo per la libertà d'espressione ma per la libertà in generale. Il giornalista saudita Jamal Khashoggi scompare nel nulla dopo essersi recato negli uffici del consolato del suo Paese ad Istanbul per ritirare un documento. Dopo

due settimane di silenzi, smentite e contraddizioni, il regno degli sceicchi del petrolio ammette la morte di Khashoggi e gli inquirenti turchi possono finalmente occuparsi del caso che, nel frattempo, ha attirato l'attenzione dei media del mondo intero. Bryan Fogel (Oscar del miglior documentario nel 2018 per *Icarus*, sul doping nel mondo dello sport russo) racconta questa agghiacciante vicenda in *The Dissident*. Un titolo non casuale, poiché la teoria del regista – suffragata da numerose testimonianze – è che Khashoggi debba la sua atroce morte al fatto di aver flirtato con i movimenti d'opposizione alla casa reale, secondo la quale un bravo giornalista si può anche tollerare, mentre un dissidente va eliminato senza alcuna pietà.

«The Cave»



Regia di Feras Fayyad.

Documentario
(Danimarca-Germania 2019, 95')

Sabato 16 ottobre, Cinema Corso, ore 20.30



I cunicoli ricordano quelli che danno accesso alle antiche catacombe. Ma nel sottosuolo di Ghouta Est, sobborgo di Damasco che ha subito (tra il 2013 e il 2018) 5 interminabili anni d'assedio da parte delle truppe governative sostenute dall'esercito russo con lanci di

missili e uso di armi chimiche, non si aggirano archeologi bensì adulti e bambini feriti in maniera più o meno grave che cercano di raggiungere «The Cave» (la caverna), l'unico ospedale ancora attivo nella zona. Il regista siriano Feras Fayyad (che con questo film ha ottenuto la sua seconda candidatura all'Oscar) racconta con partecipazione la vita quotidiana di questo ospedale in prima linea, adottando il punto di vista della giovane dottoressa Amani, vero e proprio «angelo» che non smette di darsi da fare in un universo che assomiglia per molti versi a un inferno. Mancano i medicinali, spesso anche il cibo e la corrente elettrica, ma Amani continua ad occuparsi in particolare dei bambini, le vittime più innocenti e indifese di questo tragico e infinito conflitto.

«As I Want»



Regia di Samaher Alqadi.

Documentario

(Egitto, Francia, Norvegia, Palestina 2021, 88')
Domenica 17 ottobre, Cinema Corso, 20.45



Che posto occupa la donna nelle società arabe di oggi, a dieci anni dallo scoppio di quei movimenti che lasciavano presagire cambiamenti radicali? È questa la domanda che si pone in *As I Want* (presentato all'ultima Berlinale nella sezione Encounters) la regista palestinese in esilio Samaher Alqadi. Il film è stato girato al Cairo tra il 2013 e il 2020, in un Paese almeno in apparenza meno rigido di tanti altri ma dove durante le manifestazioni contro il governo del

presidente Morsi nel 2013 suscitavano scalpore gli stupri di gruppo avvenuti in centro città, in pieno giorno, tra la folla, sotto gli occhi di centinaia di uomini. La regista racconta questi umilianti episodi grazie a interviste strazianti, documenta le manifestazioni dei movimenti femminili seguiti a questi avvenimenti ma anche le aggressioni di cui è stata vittima per il solo fatto di girare per le strade con la telecamera accesa. Un racconto durissimo, tra intimità a tratti onirica e spietata denuncia sociale, che colpisce nel segno. Purtroppo.